

# Lavoro, Lazio in controtendenza Sempre di più i disoccupati

## Indagine Uil-Eures: nei primi 3 mesi aumento di 22 mila unità

Sempre più persone senza lavoro: in cima alla classifica imprenditori e liberi professionisti con numeri record per le donne in cerca di impiego. Il Lazio guadagna la maglia nera in Italia per disoccupazione crescente: come emerge da uno studio della Uil di Roma e del Lazio e dell'Eures, su elaborazione dei dati Istat, nel primo trimestre del 2015 i disoccupati sono aumentati, 22 mila in più, il 6,4%, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Dati in controtendenza con le stime nazionali in cui la ricerca del lavoro sembra dare i suoi frutti. Nei primi tre mesi dell'anno le persone in cerca di occupazione sono diminuite, 145 mila in meno rispetto allo stesso periodo del 2014 (-4,2%), mentre in 14 regioni su 20 la disoccupazione è diminuita. Liguria e Veneto (entrambe con -14,2%) le regioni con i numeri più incoraggianti, seguite dalla Campania (-11,7%). Il Lazio, invece, risulta capofila delle uniche sei regioni in cui il numero dei disoccupati è in aumento. Poi Trentino e Umbria, con un incremento tendenziale del 3,9% e 3,3%.

«Una situazione drammatica, lontana da quanto illustrato nei mesi scorsi dalla Regione Lazio — commenta il segretario generale della Uil di Roma e del Lazio, Alberto Civica —. La situazione è ulteriormente aggravata dal fatto che diminuisce di oltre 10 mila unità il numero degli inattivi. Ciò significa che c'è una maggiore propensione alla ricerca di un



# 14,5

La percentuale delle donne disoccupate nei primi tre mesi. Nel primo trimestre del 2014 la percentuale era del 12,3

# 6,4

L'aumento in percentuale delle persone senza lavoro nei primi tre mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2014

impiego, frustrata però da un mercato ancora sostanzialmente fermo».

Ma sono le donne le più penalizzate a livello regionale, con un tasso di disoccupazione passato, nei primi tre mesi del 2015, dal 12,3% al 14,5%. Numeri, ancora una volta, lontani dalla dinamica nazionale dove il tasso di disoccupazione femminile scende dal 14,4% al 13,8%. Tra le categorie più penalizzate i lavoratori autonomi, imprenditori, liberi professionisti, collaboratori familiari che diminuiscono di 3.800. Con un'impennata anche qui della disoccupazione femminile del 2,8%. Solo per i lavoratori dipendenti si registra una crescita occupazionale complessiva, su base tendenziale, dello 0,1%. «Il moderato incremento del lavoro dipendente non deve trarre in inganno — afferma Civica — e il dato allarmante nel Lazio sulla disoccupazione ci conferma purtroppo quanto espedienti e palliativi valgono poco a livello pratico. Non servono proclami a tutele crescenti ma una politica economica seria che punti su lavoro e sociale piuttosto che su piani di rientro e impostazioni schematizzate. Il lavoro si crea attraverso staffette generazionali, uso differente dei soldi pubblici, piani di sviluppo partecipati, utilizzo efficiente della gestione dei fondi europei, proposte a cui stiamo lavorando e che presenteremo subito dopo l'estate».

**Flavia Scicchitano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA